PICCOLA COMPAGNIA INSTABILE

"Signora Clessidra e lo Sposo Bambino"

di Andrea Valiante - 08/02/2011

La parola "Controvento" porta subito a pensare all'adrenalina che si prova nel fare qualcosa di ardito e apparentemente fuori luogo,al bisogno del musicista di dare vita a sonorità nuove, alla necessità di staccarsi dall'omologazione stilistica, a quell'istinto di autonomia che possiedono solamente gli uomini veramente liberi.
Tutte queste sensazioni e semantiche della parola sono anche il "credo" della nuova Label prodotta dall'etichetta salentina Dodicilune intitolata appunto "Controvento", musicalmente evidenti già a partire da questa prima interessante uscita discografica.
"Signora Clessidra E Lo Sposo Bambino" è anche l'esordio discografico della Piccola Compagnia Instabile, ensemble di giovani strumentisti brindisini che propone il proprio punto di vista del mondo attraverso la loro musica vivace e ballabile.
Il punto forte della band pugliese è infatti proprio la commistione tra la musica, allegra e goliardica, ed i testi, malinconici e nostalgici, un melange dalle sonorità agrodolci che ci mostra una visione realista del mondo attraverso colori brillanti e accesi. Le storie rivelate dalla band inducono al coinvolgimento emotivo anche per i tanti riferimenti alle difficoltà della vita contemporanea, grazie all'uso di un linguaggio diretto e comprensibile che non perde mai di vista la valenza poetica e la scelta di un lessico esteticamente sempre gradevole. Esprimendo ogni frase con l'"allegra malinconia" di una festa di paese, i racconti della PCI ci parlano di speranze ("Ma si muore di rado"), dell'amore impossibile (quello tra "un quindicenne di Mantova e la giovane madre del suo compagno di banco" descritto in "Le Nozze del Bluff"), delle difficoltà della vita moderna (la storia de "L'operaio Mario" e del cassa-intergrato che ne "L'ideologia del Pa Pa Pa" non riesce a dire alla moglie incinta di avere perso il lavoro). In questo senso, soprattutto per l'ideologia libertaria e fortemente sociale, probabilmente non è un caso se l'acronimo di Piccola Compagni Instabile è proprio PCI. Ma la nostra è una chiosa di un opinione assolutamente personale.
Dal punto di vista musicale la band affronta generi differenti ma non distanti fra loro, esprimendo queste influenze attraverso lucide ballate verniciate di divertita goliardia. Le contaminazioni rintracciabili si affacciano in gran parte sulla musica popolare e cantautoriale, con indiretta ispirazione ricevuta dal modus espressivo di Fabrizio De André e Giorgio Gaber. Nell'orchestrazione dell'ensemble è evidente l'influenza del folklore di band come i Modena City Ramblers, la Bandabardò ed i Ratti della Sabina, ma anche delle tenui sfumature di un reggae contemporaneo che può ricordare le andature dei Bluebeaters di Giuliano Palma (come nel brano d'apertura "Venti"), nuances riconoscibili soprattutto per il frequente uso di quella chitarra clean in levare diffusa nel mondo dal genio di Peter Tosh.
Per la definizione di un sound dal costante sapore folk, risulta fondamentale il lavoro del fisarmonicista Giancarlo Pagliara nel colorare il background con gradazioni di rosso e blu, sia nei soli che nei motivi principali. Notevole nell'interplay e nelle esecuzioni solistiche la precisione degli strumentisti, nel coinvolgente mood della ritmica e nei rari ma evidenti fraseggi blue, come nelle evoluzioni di piano nella intensa song "Ma Si Muore Di Rado".
Anche se, dato l'ottimo livello artistico e la buona qualità musicale di ogni brano, un giudizio di preferenza sulle canzoni può sembrare azzardato, a nostro avviso la traccia più originale dell'album è probabilmente "Piccola Compagnia Instabile", un'evoluzione in crescendo in cui spicca il considerevole lavoro del vocalist Matteo Passante nell'utilizzo di uno stile canoro ispirato al Faber de "La Canzone Del Padre" (dall'album "Storia Di Un Impiegato"), evidente nella prima parte del brano.
"Signora Clessidra E Lo sposo Bambino" è un album davvero ben fatto, finemente accordato dal sound coinvolgente e dalla testualità ricca di significati talvolta intimi, altri sociali. Un esordio davvero degno di giusta considerazione fra le ultime produzioni nel genere. Ancora una volta, anche dal punto di vista del missaggio e della particolare copertina, la casa discografica Dodicilune porta a termine un lavoro di pregevole fattura.